

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. lire 8 tanto per Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso il piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 23 SETTEMBRE

I particolari che diede ieri la *Gazzetta ufficiale* sulla presa di Roma, giustificano appieno la qualifica di fiero alle perdite annunciate da antecedenti telegrammi. Però di questo ultimo sangue versato per l'unità della Patria gli Italiani devono sentire dolore, perchè poteva risparmiarsi, qualora in Vaticano avessero prevalso i suggerimenti del Vangelo nel cuore del Pontefice, piuttosto che i dettami di orgogliosa politica nell'animo del Principe. E ad espressione di questo dolore e per temperare l'avventura delle famiglie dei caduti sotto le mura di Roma, ed alleviare la sorte dei feriti, sorgano qua e là (e anche nella nostra Provincia) collette dell'obolo dei cittadini, i quali nell'esultanza non dimentichino i sofferenti fratelli.

Dal teatro di guerra, dove stanno per decidersi i destini della Francia, nulla perveniva di risolutivo; tutto però accenna che la lotta non può a lungo durare.

I Prussiani, i cui passi sono matematicamente calcolati, hanno circondato Parigi, e nei piccoli combattimenti che si succedono quasi ogni giorno sempre riescono superiori. Almeno ciò dovesse dedurre dal complesso dei telegrammi pervenuti, perchè pur troppo, dopo l'esperienza fatta, a certe notizie di forze francese non possono più prestare credenza. E mentre i Prussiani mirano a Parigi come al cuore del nemico, sotto Strasburgo e sotto Toul pur si combatte, e gli ultimi telegrammi segnano tali vantaggi per cui è dato arguire, che presto l'eroica difesa della prima di queste fortezze sarà terminata, assicurandone il possesso ai Prussiani, e lasciando una traccia gloriosa nella storia militare della nostra età.

Un dispaccio del *Manchester Examiner*, comunicato dall'Agenzia Stefani, ci ha annunciato che la Russia ormai è decisa di protestare contro l'annessione del territorio francese alla Germania. Non bisogna attribuire però a questa notizia un valore assoluto. Il telegramma, sebbene porti la data di Londra, è probabilmente partito da Parigi, ove si va con diligenza raccogliendo, nella stampa estera, tutte quelle notizie che possono rialzar l'animo dei Francesi, ancorchè non abbiano fondamento. Così, giorni fa, ricevevamo una serie di dispacci sull'intervento degli Stati Uniti, immaginato da alcuni giornalisti parigini e finito in nulla. Dobbiamo confessare tuttavia che la Russia si mostra favorevole anzichè alla Francia, e sospettosa della Prussia, nè è cosa improbabile che il Thiers, che da Vienna andrà a Pietroburgo, sia quivi più fortunato che a Londra.

Del resto, riguardo alle premure delle Potenze per la conclusione della pace, nulla sappiamo di positivo e di acquistante. Le pretese della Prussia non sembrano in nulla modificate, nè si può ritenere che l'eloquenza del signor Favre sia giunta a mutare i propositi di Bismarck. Secondo il nostro parere, d'ultima ora non è ancora suonata; e forse, molto sangue di due nobili Nazioni sarà ancora versato, prima che s'oda profondere la parola determinativa della pace.

E anche chiusa la partita tra la Prussia e la Francia, pur troppo osserviamo esistere in Europa altre cause di perturbazione di cui oggi pure importanti diari rilevano tali sintomi, che possono diventare precursori di non lontane complicazioni, alle quali sembrava alludere in un recente suo discorso il d'Israeli, come abbiamo in un antecedente numero riferito.

## UN GIORNO A ROMA.

Plaude l'Italia tutta, plaude Roma al Re che raccolse al piede delle Alpi il sacro drappello, che sotto una legge divenne Nazione e s'insedia nella città che ebbe maggior grido nel mondo e nome di eterna.

Tutti noi Italiani siamo a Roma presenti collo spirito al grande amplesso confortato dalle memorie e dalle speranze, e dai propositi generosi e dagli alti intendimenti fatto principio d'una vita nuova.

Ma tutti desiderano vedere un giorno quella città a cui s'appuntarono per tanto tempo, contesi, i desideri e gli atti di parecchie generazioni. Roma però è stata fin ieri come un'isola disgiunta in mezzo all'Italia. Ad ora delle strade ferrate che la congiungevano con Napoli, con Firenze, con Ancona, pochi s'inducevano ad affrontare la sospettosa barriera della polizia romana, per la quale l'impronta d'una faccia onesta era delitto.

Ora, invece molti vorranno visitare la sospirata città, e passare un giorno, una settimana in essa, vedervi i monumenti di tante età, riconoscere qual è la Capitale cui l'Italia si ha conquistata, stringersi la mano con Italiani repuniti fin da Marsala e Susa ed Udine nostra.

Noi opiniamo adunque che sarebbe un buon consiglio, se il ministro dei Lavori Pubblici e le Compagnie delle strade ferrate e di navigazione a vapore si convenissero per trovare il modo che, durante tutto il mese di ottobre si potesse percorrere per piccolo prezzo tutte le linee che conducono a Roma, dal principio alla fine.

Occorre che il Popolo Romano, tenuto per tanto tempo lontano da noi e voluto mantenere in una

specie di avversione verso i fratelli Italiani, veggia da vicino gli Italiani di tutte le contrade, che vengono ad abbracciarlo nella sua Roma. Veggano i Romani, che la nostra è una conquista di amore, e che l'Italia ha più da apportare che non da ricevere nella loro città. Una corrente di visitatori e di nuovi peregrinanti sia il preannuncio della nazionale politica rappresentanza, e della nuova corrente di cultori delle scienze e delle arti che vi si avvierà.

Così i Romani, facendo il loro plebiscito, conosceranno anche i fratelli, ai quali si stringono politicamente, e non parrà loro strano il passaggio dall'antico alla nuova vita.

Il papa, i prelati che lo circondano e quella gente raccogliatrice che da tutto il mondo vi si raduna, vedranno che questi scomunicati Italiani, i quali vollero ostinatamente unire la loro patria, non sono poi quei mangiapreti che si volevano far credere.

Crediamo, che questa agevolezza di viaggio a Roma per tutto il mese di ottobre sia nell'interesse anche delle compagnie delle strade ferrate e delle finanze dello Stato; poichè quanto più pronti e quanto più larghi sono i rapporti, che da tutte le parti d'Italia si stringono con Roma, tanto maggiore e più continuato sarà il movimento su tutte le linee.

L'ottobre è il mese feriale di Roma. Adunque si cominci questo pellegrinaggio a Roma di tutta l'Italia.

P. V.

## LA GUERRA

La cronaca di guerra dell'*Abendpost* continua ancora ad occuparsi delle operazioni dei Tedeschi contro Parigi. Oggi vi leggiamo fra le altre cose: Noi possiamo ripetere soltanto quanto abbiamo già detto, ora che la decisione si approssima. Parigi non è una fortezza nel vero senso, giacchè siccome non venne mai dato di sciogliere il problema di difendere una posizione trincerata dell'immensa estensione che la piazza possiede, colla sua esterna cinta di fortificazioni, così anche la storia militare non dà alcun punto d'appoggio e regole speciali per tale soluzione né per i difensori né per gli assalitori, e questo compito straordinario ed originale che si presenta ora per la prima volta nella pratica della guerra, deve venir considerato come tale eziandio da entrambe le parti.

Se il generale Trochu avesse il talento strategico e la ferrea volontà di Napoleone I, se egli avesse

duramente per noi, la nazione germanica supera di gran lunga la schiatta latina nella moralità. Non diciamo che abbia una moralità irreprensibile, imperciocchè anch'essa ha i suoi peccadigli, specialmente nell'ordine della temperanza sensuale, ma solo che ci supera forse in ogni pertinenza morale, e specialmente in quella pertinenza che si chiamano probità, onestà, giustizia, lealtà, operosità; imperciocchè anche l'operosità è moralità, o per lo meno condizione fondamentale e necessaria d'ogni moralità, per quella ragione vecchia e volgare, e quindi sempre giovane e altamente filosofica, che l'ozio è il padre di tutti i vizii.

Speriamo che nessuno vorrà negare la verità di questa nostra asserzione, che la moralità della razza germanica supera non di poco la moralità della razza latina, prese le due razze non già nei singoli individui, ma nel complesso o nel maggior numero dell'una e dell'altra. Certo che fra i tedeschi vi sono degli uomini sommamente immorali e fra gli italiani, o francesi, o spagnuoli degli uomini moralissimi. Ma se fosse possibile in tal questione una statistica a numeri, non dubitiamo che confermerebbe luminosamente la nostra tesi. Oltre poi ai numeri v'è nella nazione germanica quel complesso di lineamenti e atteggiamenti morali, quasi comuni o comunemente predominanti, dai quali è formato una specie di costume che diremo nazionale, e che ha un certo che di grave, serio, dignitoso a cui certo non risponde il costume nazionale nostro non ritenuto, men regolare e meno scrupoloso in conto di vera e sana moralità.

Si dirà che le condizioni climatiche, telluriche, alimentari formano quel modo di tempera particolare che distingue il popolo tedesco. Ciò sarebbe un uscire di questione. Non si tratta di trovare adesso le ragioni che spiegano ciò che v'è di speciale e caratteristico nella nazione, ma di notare e ricono-

come questo una schiera di generali che sapessero tradurre tutti in atti la sua idea, se egli possedesse uno spirito tenace e inesauribile nei mezzi di difesa come il generale Tottleben, noi, ad onta dei mezzi tatticamente imperfetti di cui può disporre, non avremmo potuto far alla difesa un pronostico così sfavorevole come lo abbiamo fatto già da principio. Dove però mancano tali qualità, la difesa può tanto meno elevarsi all'intera altezza di tale compito generale, e mostrarsi superiore all'attacco, in quanto qui, come il lettore sa, vi sono a disposizione forze assai inferiori e tatticamente insufficienti affatto.

I fogli belgi rilevano da Sedan che il comandante della fortezza, generale de Knobelsdorf, ha proclamato lo stato d'assedio nella tredicesima per porre termine più efficacemente alle continue scorrerie dei franchi-tiratori nei dintorni. Dinanzi a Mezieres regna una tregua. Tosto dopo la battaglia di Sedan vennero presi accordi col comandante della fortezza, onde si approfittasse della ferrovia che conduce al Belgio passando per Mezieres, per trasporto dei feriti, e in concambio non deve imprendersi alcuna ostilità contro la piazza, finchè finisce il trasporto dei feriti. A quanto scrivono i fogli di Parigi e del Belgio, questo accordo non era stato ancora denunciato il giorno 16, perchè sino a quel giorno non era ancora finita l'evacuazione dei feriti dai dintorni e dalla stessa fortezza di Sedan.

## ITALIA

Firenze. Questa mattina i ministri si sono riuniti in Consiglio sotto la presidenza di S. M. il Re.

Alcune Potenze, per quanto ci viene assicurato da persone bene informate, riferendosi alle dichiarazioni contenute nelle note dell'onorevole Visconti-Venosta, del 29 agosto e del 7 settembre, sulla questione romana, avrebbero interrogato colle forme più cortesi il Governo italiano, ora che il potere temporale può considerarsi come finito, quali garanzie sarebbe disposto a dare alla indipendenza spirituale del Pontefice.

Non pensiamo che il Governo, rispondendo, sia per discendere a molti particolari. Dal 1860 in poi molti partiti sono stati molte volte offerti al Papa su questo proposito, ed ebbero tutti un rifiuto più o meno ragionato, più o meno cortese. Ma poichè qui non si tratta d'interessi personali di Pio IX, ma di una istituzione che riguarda tutta la Cattolicità, siamo certi che il Governo riprenderà senza ripugnanza quelle proposte, salve le mutazioni che le condizioni e i tempi mutati richiedessero. Forse in cosa di tanto momento, e piena di conseguenze gravissime, crederà opportuno, e noi lo loderemo se ciò facesse, di giovare delle cognizioni e della esperienza di persone bene al fatto di quello che è veramente la questione romana. (Nazione).

## APPENDICE

### DELLA PRESENTE SUPERIORITA' GERMANICA E INFERIORITA' LATINA

Ci dà fastidio quell'udirsi ripetere si frequentemente della stampa tedesca e dai dotti di quella nazione, che la razza latina è ormai sfruttata, che volge a vecchiezza, anzi a decrepitezza e che all'incontro il vigore giovanile e il forte senno della più robusta maturità sta della parte della razza germanica, alla quale perciò è serbato il bello avvenire dell'Europa e la egemonia delle altre nazioni. Ma se questi vanti non fossero in tutto vesciche piene d'aria e di boria; se dentro ci fosse qualche cosa di vero e di solido, se sfrondato tutto quello che ha di frondoso la vanità umana pur ci restasse sotto qualche radice reale, e qualche midollo, senza di che la vanità stessa non avrebbe alimento e causa sufficiente, non si dovrebbe noi, benchè razza latina offesa, riconoscere e confessare questo vero? E l'ostinarci a negarlo non sarebbe forse una menzogna, un'ingiustizia, e quindi appunto una di quelle debolezze che entrano a formare questa nostra vecchiezza la quale i tedeschi ci rinfacciano? Ed è possibile rigenerarci, risanarci, ringiovanire, se per avventura si ha la radicale debolezza di negare le nostre magagne e riconoscere i pregi e meriti altrui?

Noi crediamo invece atto di forza e quindi di buon preludio per l'avvenire il cercare ingenuamente, e poi guardare con occhio fermo e confessare con franchezza quello in che siamo inferiori ad altre

nazioni e quello in che esse ci precedono e ci stanno sopra. Noi crediamo ancora che avremo fatto un gran passo innanzi in quel giorno che disperiamo le nostre illusioni d'una grandezza ormai retorica e accademica, e saremo tanto forti da strapparci di dosso gli allori secchi all'ombra dei quali ci siamo finora beatamente cullati vivendo a ufo sull'asse ereditario d'una gloria guadagnata con sudori dai nostri avi, e ormai sciupata da noi col fare troppo laute spese alla nostra accidiosa vanità. Ai di nostri i privilegi del sangue sono andati peggiorati, ma sono andati anche per le razze, anzi siamo a tale, da una parte colla nostra pochezza, dall'altra parte coi criteri morali e logici in corso, che il nostro siamo razza romana, di vanto e arroganza che era poco fa, è divenuto ironia e satira amara. È bene pertanto il vedere e rivedere e confessare con forte umiliazione e con feconda vergogna in che, ed in quanto siamo inferiori ad altre nazioni, finora da noi guardate con occhio tra lo sprezzante e il compassionevole, a fine di imparare con questo esame imparziale, che la nostra inferiorità non è in noi povertà di natura ma colpa di volontà fiacca e d'inferma superbia.

Lasciamo da parte la presente superiorità della razza germanica sulla nostra negli studi gravi e profondi, nelle teorie e applicazioni tecniche e nelle industrie manuali. Questa superiorità è ormai riconosciuta senza contestazione, e questo riconoscimento ha già cominciato a fruttare tra noi ed eccitare qualche principio di emulazione. È una superiorità troppo palpabile ed evidente, perchè la stessa boria ed invidia non sieno costrette a confessarla. Noi intendiamo notare un'altra superiorità della razza germanica sulla latina; una superiorità di ordine più elevato; una superiorità men palpabile, che non va a peso della misura, e che non si nega in commercio. Ma diciamolo ormai francamente, benchè

scare questo carattere speciale quale in realtà si manifesta dondunque provenga; e poi la plastica fisica informata dagli agenti fisici particolari, non è la moralità, che abita in una regione più alta, e che può ricevere da quei fisici agenti un modo e tono estrinseco, non mai l'intrinseca essenza, che è libera e indipendente, altrimenti non sarebbe moralità.

Ora convien riflettere su questo principio inconcusso, che la moralità è forza. La moralità è una qualità della volontà che è il principio attivo dell'uomo. La moralità sana è la robustezza di questa attività; la moralità guasta è la sua fiacchezza e infermità. La forza morale è la più nobile delle forze; è quella che la legge e le giova tutte, perfino la forza muscolare, col preservarla dai vizii corruttori, e ravvigorirla coi tenaci propositi.

Il grande fatto della rovinosa caduta della Francia sotto la irresistibile prevalenza della vigorosa e compatta energia tedesca, è una prova e un ricalzo alla tesi nostra. La Prussia si è manifestata superiore alla Francia nell'ordine intellettuale e morale. Su di ciò nessuno moverà pur l'ombra di dubbio. Ma si è manifestata superiore anche nell'ordine materiale. Questa seconda superiorità è figlia legittima della prima. Nè si alleggi, quasi che ci facesse contro, la superiorità del numero e i più grandi ammassamenti di truppe; poichè anzi da questo verso risulta maggiormente la superiorità intellettuale e morale dei tedeschi, essendo evidente che a preparare, muovere e governare una maggior massa è necessaria una maggior forza, cioè maggiore intelligenza o maggiore autorità e gagliardia morale. Per servirci d'una frase delle scuole filosofiche tedesche, la superiorità materiale è il fenomeno, la superiorità intellettuale e morale è il noumeno; ma il fenomeno e il noumeno, se sono distinguibili, sono tuttavia inseparabili, ed hanno fra



Lettere da Roma constatacono l'accoglienza entusiastica fatta alle nostre truppe al loro ingresso in città. Un'ora dopo la capitolazione tutte le vie erano adornate di bandiere tricolori.

Credesi che il Santo Padre intenda ritirarsi per il momento a Castel Gandolfo; è inutile soggiungere che egli è perfettamente libero della propria volontà.

La guardia Palatina montava la guardia al Vaticano, e le truppe italiane vigilavano al mantenimento dell'ordine.

La consegna delle armi venne fatta ieri, ed i soldati pontifici cominciarono a partire per raggiungere la loro destinazione, secondo la rispettiva nazionalità.

La sera dell'ingresso delle nostre truppe vi fu qualche fatto parziale di violenza commesso da alcuni popolani contro gli uovvi pontifici; però non vi fu nulla di grave, e tutto si limitò agli inconvenienti inseparabili da ogni cambiamento politico.

Il generale Cadorna potè mantenere l'ordine senza ricorrere a misure coercitive.

(Gazz. del Popolo di Firenze)

Fu annunciato che il ministero aveva deliberato di convocare il Parlamento verso la metà del prossimo mese di ottobre. Crediamo che sinora non sia stata presa alcuna risoluzione.

Siamo assicurati esser falsa la notizia che l'occupazione di Roma abbia dato luogo a comunicazioni per parte di estere potenze.

Il ministero, per assicurare la tranquillità di Roma, e per troncare le mene settarie dei repubblicani, ha preso la grave risoluzione di trasportare immediatamente la capitale.

Per la fine di ottobre i gabinetti di tutti e nove i ministeri, con una divisione ciascuno, debbono essere installati nella eterna città, ed occuperanno per ora i locali dei ministeri pontifici.

(Corr. di Roma)

La notizia che abbiamo data relativamente all'ambasciata prussiana a Roma, pare che debba essere in parte corretta.

Il conte Arnim sarebbe bensì chiamato e dovrebbe recarsi quanto prima a Berlino, ma non sarebbe per questo soppressa per ora la legazione prussiana a Roma.

È naturale che in questi momenti il ministero degli affari esteri di Berlino possa desiderare di avere dal suo rappresentante a Roma spiegazioni intorno agli ultimi avvenimenti, tanto più dappoi che il conte Arnim vi ebbe una parte attiva e diretta.

(Corr. Italiano)

**Roma.** I disordini avvenuti la prima sera dell'ingresso delle truppe italiane in Roma, si sarebbero rinnovati nella sera successiva, sin entro la città Leonina. Il Papa, si assicura, avrebbe fatto pregare il generale Cadorna perchè volesse provvedere alla tranquillità e all'ordine anche in quel recinto; e il generale si sarebbe affrettato ad inviargli una forza sufficiente.

Non ci dispiace quasi che Pio IX abbia avuto occasione d'invocare il nostro patrocinio. Il contegno delle Autorità e dei soldati italiani sarà tale, da non essere sicuri, da mutare le disposizioni dell'animo suo, se qualche cosa potesse mutarle.

Leggesi nell'*Indipendenza italiana*: Si crede sempre più probabile che il Papa si fermerà in Vaticano, essendo consigliato da personaggi romani ad intendersi direttamente con l'Italia, invece di aspettare un dubbioso intervento diplomatico, e ciò sulla base dell'indipendenza della città Leonina, di una lista civile di 8 milioni, ecc. ecc.

La condotta delle truppe italiane dopo il loro ingresso in Roma, la loro perfetta disciplina, la loro

loro attinenza simili a quelle della causa e dell'effetto.

Abbiamo nominato anche la superiorità intellettuale dei tedeschi. Questa va di conserva colla superiorità morale, anzi entra essenzialmente a comporla, poichè non v'è moralità senza intelligenza. D'altronde l'intelligenza da sé non è propriamente una forza effettiva; la sua forza è nella volontà dalla quale è indivisa. Vi sono pertanto legami intimi e influenze reciproche efficacissime tra l'ordine intellettuale e l'ordine morale nell'unità inseparabile degli individui come in quella delle nazioni.

Ora qual è il carattere predominante nella intelligenza germanica? Un'occhiata alle sue scuole filosofiche. Esse hanno certamente i loro grandi errori. Vi prevale il genio razionalista, o il kantista, o l'idealista trascendentale. All'incontro nelle scuole francesi troviamo il sensismo e il conseguente materialismo che è negazione dello spirito, parte più nobile dell'uomo, e che non ha di positivo, ad onta dei suoi vanti, che la negazione o esclusione della più grande positività. Vi troviamo lo scetticismo, che è la negazione d'ogni principio, la discrasia intellettuale, la ragione causale e logica dell'epicureismo pratico. Vi troviamo il volterrianismo, che è la più grande, la più infelice, la più desolante delle negazioni. Gli errori della filosofia tedesca pur tendono all'alto ed hanno del virile; gli errori della filosofia francese piegano in basso ed hanno dell'effeminato. Il filosofo idealista tedesco vagheggia spesso per le nuvole, ma il filosofo materialista francese striscia non di rado nella melma. Ora le idee filosofiche, benchè d'ordinario galleggino nelle regioni teoriche lungamente prima d'incararsi nella pratica, pure o tempo o tardi vi scendono per via d'una ineluttabile logica. Esse si immedesimano collo spirito, ne pervadono le facoltà, e quasi sua atmosfera respiratoria e suoi alimenti nutritivi, ne formano a così dire la sua intellettuale e morale

obbedienza ai capi, sono argomento agli elogi di tutto l'alto Clero.

(Indip. italiana)

La Giunta Romana deve essere proclamata oggi.

(L.)

**Genova.** Si aspettano in Genova i soldati dell'esercito pontificio fatti prigionieri in Roma.

È in questa città, se dobbiamo credere all'Italia, che si farà la divisione degli indigeni dagli stranieri. Gli indigeni saranno mandati in Alessandria, in attesa di ulteriori disposizioni; gli stranieri saranno avviati ai loro rispettivi paesi.

È però da credere che questa operazione si farà in Alessandria, dove la cittadella offre luogo più acconcio.

(Movimento)

## ESTERO

**Francia.** Leggiamo in una corrispondenza da Parigi all'*Opinion*:

Il generale Uhlrich, ferito al piede e alla spalla, continua a resistere eroicamente in Strasburgo. Egli trasportò i suoi uffici in un sotterraneo, e quivi si prendono le deliberazioni. Quest'eroico generale ha fatto fare un plebiscito in Strasburgo per decidere se si doveva arrendersi. A forte maggioranza fu decisa la resistenza.

Non si crede che il nuovo prefetto signor Valentin sia riuscito ad entrare in Strasburgo.

Dopo questi esempi d'eroismo, è impossibile che Parigi non si difenda.

Fu bruciata presso Parigi una gran quantità di grano, per impedire che cadesse in potere dei prussiani.

La capitale si preoccupa sovra tutto dei tradimenti. Stamane in una casa del sobborgo Poissonnière, furono trovati molti uniformi prussiani.

Fu arrestato e maltrattato il maresciallo Vaillant mentre visitava le fortificazioni dalla parte di Charenton perchè disse per distrazione che era stato inviato dall'Imperatore. Venne immediatamente rimesso in libertà.

Furono fatte strane scoperte fra le carte dell'imperatore, che vennero sequestrate. Esisteva un vero gabinetto nero. Si trovò una lettera indirizzata, nel 1866, dal generale Ducrot al generale Trochu sulle forze dei prussiani nel caso di una guerra. Quella lettera era stata aperta, e ne venne presa copia mandando l'originale al suo indirizzo.

Si è trovata la prova che il signor Gerolamo David riceveva 36,000 franchi all'anno, che il famoso Granier de Cassagnac aveva ricevuto un acconto di 20,000 franchi sopra una maggior somma di 90,000 franchi, che il signor Di Persigny aveva ricevuto in una sola volta 400,000 franchi.

È fuor di dubbio che sotto il passato regime accadevano grandi dilapidazioni.

È avvenuto, dicesi, in Germania, un movimento non già in favore della repubblica, ma contro il ristabilimento dell'Impero napoleonico, di cui si attribuisce il progetto alla Prussia.

A dare una idea del colore dei giornali di Lione, la seconda città della Francia, leviamo dal *Progrès*, giornale di colà, un brano di lettera che il redattore ha ricevuto e inserisce da un cittadino, un terrorista qualunque. Dopo aver rimproverato al cittadino Crémieux, ministro della giustizia, di essere andato troppo a rilento nel mutare il personale dei tribunali, esso dice:

Il pericolo si trova nella Magistratura criminale; su questa avrebbero dovuto venir portati i primi colpi. Si tratta infatti di purgare i nostri tribunali repubblicani da uomini che tutti hanno fatto

complezione. Secondo questo principio tanto per se evidente ognun vede di qua l'influenza tonica della filosofia dominante in Germania, e di là l'influenza deleteria dominante in Francia. Non occorre ripetere che qui non teniamo conto delle grandi eccezioni individuali, ma solo dei tratti fisiognomici più generali e più rilevati che distinguono le classi studiose e colte delle due Nazioni. Ora sono appunto le classi studiose e colte che, o per via dell'istruzione ordinata o per la propaganda molitiplica della stampa, informano a poco a poco le coscienze delle masse. In Francia il contatto è ancora si può dire incolume della trista infezione della filosofia dominante; ma a spese e scemamento del contatto vi si sono formate qua e là quelle enormi agglomerazioni di industriali, manifatturieri e proletari d'ogni maniera che si accolgono nelle città e che sono la stoffa prima e più comoda su cui si ricamano o s'imprimono le teorie dissolutive. Non sappiamo, o non crediamo che vi sia in Germania, benchè paese meno agricolo e più industriale della Francia, alcun che di simile alle centinaia di migliaia d'operai demoralizzati, socialisti, comunisti, pronti sempre ad ogni sbaraglio, e che stan sopra a qualunque governo come una minaccia continua, come una spada di Damocle, quali sono quel mezzo milione di Parigi e i loro confratelli scapigliati degli altri gruppi più popolosi. Non diciamo che questo elemento comunista, turbolento, indisciplinato e ladro manchi affatto alla Germania; ma in questa è una importazione esotica che non attecchisce, e che non dà punto per essa una minaccia sociale, mercè la forza morale dei suoi governi e il senso profondo dell'ordine nelle sue popolazioni.

Si citerà, a proposito della spaventevole crisi attuale della Francia, l'eroismo individuale luminoso delle sue truppe nelle stesse sfortunatissime sconfitte. Ma ciò conferma sempre più quello che abbiamo detto. La moltitudine, alla quale non è stata

adesione a un immenso crimine, e, cosa ancora più ragguardevole, trattasi di cacciare dalle nostre leggi il falso principio della inamovibilità, che, sotto la Monarchia, non ha mai salvato l'indipendenza di alcun magistrato dalle corruzioni del potere e che, sotto la Repubblica, è un controsenso.

**Russia.** La *Gazzetta di Colonia* pubblica il dispaccio seguente da Pietroburgo:

I preparativi militari sono spinti con calma, ma senza posa. Sono stati già comprati molti cavalli per l'artiglieria, e sono stati stretti contratti con un negoziante per 200,000 franchi di piombo. Alla manifattura Nobel sono state ordinate 800 mitragliatrici, da consegnarsi al 1.º ottobre prossimo. Sono pure stati organizzati sei equipaggi da telegrafo da campagna. Dal 13 agosto, si lavora di notte nei magazzini dell'artiglieria, e vengono giornalmente fabbricate 60,000 cartucce.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARI

**Il Bullettino della Associazione agraria friulana** N. 17, del 15 settembre, contiene:

Atti e comunicazioni d'Ufficio — Confezionamento di seme-bachi a sistema cellulare e selezione microscopica.

Memorie, corrispondenze e notizie diverse — Lezioni pubbliche di agronomia e agricoltura (A. Zanelli). — Notizie commerciali.

**Da Latisana** il prof. Giussani ricevette la seguente lettera:

Carissimo Giussani.

Ieri, all'annuncio dell'occupazione di Roma, venne qui operata per iniziativa del cavaliere Fabris Guglielmo una sottoscrizione a favore delle famiglie dei morti e feriti nella breve campagna dell'agro romano. Quella sottoscrizione in poche ore ha dato l'importo di L. 105,53. Mi permetto di rimetterti il vaglia relativo, perchè tu trovi di far pervenire la somma al suo destino, qualora non credessi di incrementarla, aprendo consimile sottoscrizione nelle colonne di cotesto pregiato Giornale. Credimi

Latisana 22 settembre 1870.

Tuo aff. amico  
E. VALENTINIS.

L'importo indicato in questa lettera sarà inviato al Comitato che si istituirà in Roma o in Firenze per accogliere le offerte; così le altre che venissero trasmesse al Giornale.

## Diecottesime elenche delle offerte per feriti nella guerra franco-prussiana.

Raccolte presso l'Amministrazione del Giornale di Udine  
Rossi Giacinto L. 10.

Raccolte presso la Libreria P. Gambierati.

Antecedenti offerte. It. L. 4665.89

Comencini Francesco L. 3.— Piccoli Domenico Pietro L. 5.—

Comune di Polcenigo

Municipio di Polcenigo L. 10.— Polcenigo conte dott. Giacomo e fratelli L. 5.— Sig. Margherita Zaro Puppi L. 2.60, Zaccaria Domenico cent. 50,

ancora inoculata. L'infezione morale dall'atto ha fatto il suo dovere e sostenuto per quanto era da essa l'onore militare della grande nazione. Chi ha mancato alla terribile prova? Non già l'antico e ancora integro popolo francese, il cui spirito è mantenuto robusto da alti e fermi principi, benchè semplici, e da profonde credenze e radicate convinzioni; hanno mancato invece quelli che nel gran corpo della nazione rappresentano l'intelligenza, i governanti, i diplomatici, i legislatori, gli strategici, i tattici, i retori della stampa, dando al mondo lo spettacolo d'una imprevidenza e d'una inettezza che nessuno mai s'aspettava, e che non ha forse esempio nella storia. Non pesa al certo su tutti questi la immensa malvergia di questa catastrofe della grande nazione; ma da essa si vede troppo chiaro, che nell'organismo reggitore non predomina più in maggioranza né l'intelligenza instruita di alto e forte sapere, né l'attività indefessa d'una robusta moralità. Noi riteniamo pertanto che alla Francia abbiano fatto danno più profondo i suoi maestri da Voltaire ad Augusto Comte che la tattica ed il fucile ad ago dei Prussiani.

Dio voglia che noi italiani, razza latina e ramo senza dubbio men vigoroso dei francesi, facciamo profitto d'una lezione che nulla ci costa questa volta, fuorchè un'amara compassione per la supremazia sventurata dei nostri sfortunati consanguinei; consanguinei non solo per razza, ma più stretti ancora a noi pel loro sangue mescolato col nostro nelle battaglie che hanno generato la nostra indipendenza ed unità nazionale. Se la moralità dei tedeschi incontestabilmente superiore a quella dei francesi, coll'assodare la fermezza dei loro voleri, col rafforzare i loro animi, col disciplinare le loro moltitudini, col farne un popolo in cui tutti fanno il loro dovere, così quelli che esercitano sapientemente l'autorità, come quelli che fortemente ubbidiscono, li ha guidati a vittorie impreviste, insperate e che hanno fatto stordire

Roma Evangelista cent. 25, Toffalo Pietro cent. 25, Montico G. Baia cent. 65, Pezzutti Antonio cent. 25, Maneghetti Antonio cent. 25, Como L. nocente cent. 20, Della Zuanna Giuseppina c. 6, Massignani Adamo cent. 65, Zuccaro Fornassoni Amalia L. 2.—, Polcenigo conte Gaspare L. 250, Ferro Francesco cent. 60.

L. 1700.00

N. M. un pacchetto filacci. Municipio di Polcenigo 1 pacco bende e filacci del peso di k. 5.50.

**Genova, 21 settembre.** Se la gioia cittadina si addimostò all'atto dell'ingresso delle nostre truppe nel territorio pontificio con evviva ed allegria raggiunge il colmo alla notizia dell'occupazione di Roma. Gli spari di mortaretti, il suono della bandiera, l'imbandieramento del paese, i rintocchi della campana del comune, i razzi ed una spontanea illuminazione alla sera, mostrano che quella gioia che prorompeva in evviva al Re, all'Italia Una, a Roma capitale, non era effimera; e l'astenersi di poche code dal prender parte alla comune letizia, fa conoscere come ben s'intenda la libertà del nostro paese.

V. OSTERMANN.

**Pontebba 22 settembre 1870.**

Anche Pontebba non volle star dietro agli altri patriottici paesi del Friuli nel festeggiare l'entrata delle truppe italiane in Roma. Alla mattina del 21 corrente non si tosto pervenne al Municipio il dispaccio dell'onore. sig. Prefetto annunziante la fausta notizia, in un baleno si videro, accompagnate da spari di mortaretti e di fucili, da grida di «viva Roma Capitale d'Italia», sventolare alle finestre moltissime bandiere tricolori, distinguendosi fra gli altri il palazzo di questo ottimo signor Sindaco, e quello del segretario signor Buzzi. Allo stesso Ponte di Confine non meno di dieci vessilli annunziavano al paese tedesco di Pontafel l'allegrezza di questi forti Italiani. Alla sera poi una splendida illuminazione faceva eco ai canti nazionali, agli inni patriottici.

Un'improvvisata Orchestra percorse la via maestra entusiasmando coi suoi concerti anche il più calmo animo, e fermatasi alcune volte in sulla piazza, dove erasi posta una grande iscrizione di «Viva Roma Capitale d'Italia; Viva Vittorio Emanuele in Campidoglio», suonava l'inno nazionale, salutato di fragorosi applausi e grida di viva il Re, viva la patria. Solo a mezzanotte il paese divenne tranquillo, allorché tutti oltremodo lieti della brillante festa passata senza il minimo disordine, si ne tornarono al proprio focolare. Una parola di lode su tale festa meritano pure tutti i funzionari del Governo: ed in particolare i Carabinieri.

Ricevi adunque, o Pontebba, il benemerito dell' patria, per la quale tanti suoi figli hanno sì gloriosamente combattuto nell'esercito e nel corpo dei volontari, il più cordiale atto d'elogio ed il fraternal saluto d'un figlio delle marittime alpine terre.

G. A.

**A Sufano,** piccolo villaggio presso Udine, perchè alcuni villici buoni patrioti erano venuti a Udine a provvedersi di polvere per gli spari di mortaretti a fine di celebrare l'entrata delle truppe italiane a Roma, ci fu pericolo di disordini per gli eccitamenti di un prete contro questi che volevano fare la dimostrazione. Ma, perdio, sarebbe tempo che si lasciassero siffatti modi, e che i preti comprendessero il loro dovere di non impacciarsi né punto né poco in politica.

il mondo, perchè il mondo nei suoi calcoli preventivi non metteva in conto l'impalpabile ma potentissimo elemento, anzi fondamento di vera forza, che è la moralità, la lezione che noi dobbiamo imparare alle altrui spese è troppo parlante, troppo eloquente perchè non s'intenda da tutti: noi dobbiamo instaurare la nostra moralità. Fiorisce, essa forse luminosa e immacolata nelle nostre amministrazioni, nei nostri Parlamenti, nei nostri partiti politici e religiosi, nella nostra stampa, nei nostri commerci, e promette bene nei nostri istituti di educazione? Una mano al petto, ed una sul fronte per coggerli. Dio tenga lontano da noi pur molto tempo il duro esperimento a cui oggi è sottoposta la Francia. Intanto si potrà far molto, se si vorrà. Diciamo, se si vorrà; imperciocchè al genio latino non manca che il volere, per riacquistare quel primato che natura gli diede e che esso ha perduto non per propria impotenza ma per facchezza di volere. Ora il volere è libero, non solo nell'individuo, ma nella nazione, nè c'è più la comoda scusa del despotismo soffocatore. Se è libero, sta in noi farlo forte; ma per farlo forte, bisogna ravvigorire l'intelligenza, e questa si ravvigorisce con fermi principi, con profondi convincimenti, con alta credenza, che affermano ciò che sta al di sopra dell'uomo, lo solleva in alto, insomma coll'affermazione secondaria che è il vero patriottismo, e non colla negazione sterile e desolatrice, che è il nullismo. Un intelletto scettico, ossia dissacrato e snervato d'ogni salda convinzione, sarà sempre una volontà flacca o convulsiva; un intelletto materialista, se può esser logico, dovrà sempre riuscire a un egoismo. Eppoi su queste le dottrine con cui in Italia si esercita da molte cattedre la nuova generazione alle future battaglie, probabilmente colla Prussia, dalla quale longanimi professori, come ora quei di Parigi, stranno pazientemente aspettando i meriti compensi.

P. A. C.



**Una giovine nostra concittadina,** che coltiva con amore la Lettera, indirizzava la seguente condoglianza (per la avvenuta morte del padre) alla signora.

GUALBERTA ALAIDE BECCARI.

Direttrice del Giornale *La Donna*.

Udine, 22 settembre 1870.

Povera Gualberta mia! La morte ti apersero acerbiissima ferita!

Potesse questa lagrime, che mi cade del ciglio, disacerberla!

Soffocata la parola dall'affanno, null'altra espressione mi resta che quella del pianto! Piangere teo, piangere assai, e sull'altare dei comuni dolori ardere l'incenso della sventura, ecco la tua storia, ecco la mia.

Eppure io sono meno forte di te, perchè mi ricordo quell'epoca fatale per me, in cui ebbi del dolore o vinta dalla disperazione, m'era insopportabile peso la vita; ricordo le tue affettuose e sapienti parole, i tuoi santi conforti, e ricordo l'infinito bene che fecero alla povera anima mia. Io sono meno forte di te: io non trovo in me stessa cosa che valga a consolarti, se non mi ripeto quelle affettuose tue parole, quei santi consigli tuoi. Ricevili da me con quello infinito bene che mi fecero.

Tua aff.ma O. B.

**Programma dei pezzi musicali** che saranno eseguiti domani in Mercatovechio, alle ore 6 1/2 pom., dalla Banda del 36° Reggimento di Fanteria.

1. Marcia « Un saluto a Roma capitale » Abati
2. Sinfonia « Sinoachi » Meierberg
3. Mazurka « Corrado »
4. Duetto « La forza del destino » Verdi
5. Finale « Lucrezia Borgia » Donizetti
6. Valtz « Hinkel »

## ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale, del 19 settembre contiene:

1. Un R. decreto del 7 settembre, a tenore del quale, al comando del Regio piroariete *Affondatore*, classificato al tipo 14, dovrà essere preposto un capitano di fregata o di 1.ª, o di 2.ª classe.
2. Un R. decreto dell'8 settembre, a tenore del quale, la divisione navale corazzata, costituita per R. decreto 22 luglio 1870, rimane disciolta, e contemporaneamente viene costituita una squadra corazzata composta di due divisioni. Al comando della stessa viene preposto un ufficiale ammiraglio; un contrammiraglio comanderà sott'ordini una divisione della squadra.
2. Un R. decreto del 4 agosto che autorizza la Società anonima di credito col titolo *Banca lombarda di depositi e conti correnti* costituitasi in Milano, e ne approva gli statuti introducendovi alcune modificazioni.
4. Nomine di cavalieri nell'Ordine della Corona d'Italia.
5. Disposizioni fatte nel personale delle intendenze di finanza, ed in quello dell'ordine giudiziario.

## CORRIERE DEL MATTINO

Londra 21 settembre. L'abboccamento fra Giulio Favre e il conte Bismark ebbe luogo quest'oggi nel quartier generale di Meaux. Giulio Favre venne ricevuto dal signor de Kendl e tosto condotto presso il cancelliere federale. Il colloquio durò in tutto mezz'ora. Il conte Bismark scambiò col ministro francese degli esteri la proposta in base alle quali dovrebbe venir concluso più tardi un trattato di pace. Alla fine del colloquio il conte Bismark avrebbe chiesto a Favre, se esso si riteneva autorizzato a concludere i preliminari di un trattato. La risposta fu evasiva. Favre dichiarò dover accogliere la proposta prussiana per farne relazione, ed aggiunse che in breve tempo chiederebbe una nuova conferenza se il Governo provvisorio accettasse le proposte. (*Disp. del Tagbl.*)

— Telegrammi del Cittadino:

Londra 22 settembre. Si smentisce che la Russia abbia dichiarato di non tollerare le annessioni della Prussia.

Gli armamenti della Russia non hanno alcun intendimento ostile alla Germania. Bruxelles, 22 settembre. L'esercito viene ridotto. Dicesi che in seguito all'ultimo combattimento, il Governo della difesa nazionale chiederà un armistizio sulle basi proposte da Bismark.

Stabilito l'armistizio, verrebbe offerto alla Prussia di concludere la pace col Governo che venisse proclamato dalla Costituente.

— Sentiamo che fu sospesa la chiamata sotto le armi della 2.ª categoria della Classe 1848.

— Il servizio telegrafico con Roma è stato completamente riattivato. (*Corr. di Milano*)

— Nei circoli diplomatici si parla di una lettera che l'Imperatore Alessandro di Russia avrebbe mandato al Re Guglielmo di Prussia, esortandolo a porre termine ad una guerra, la quale ormai non potrebbe condurre ad altri risultati che a moltiplicare le stragi e i disastri già troppo grandi e dolorosi. Il R. Guglielmo avrebbe risposto del modo più cortese, dando le più ampie assicurazioni di essere incline alla pace. Non sembra per altro che in questa lettera si accennasse alla disposizione di accettare un armistizio per procedere ai negoziati e stabilire i preliminari. Ciò si interpreta come segno che la Prussia persiste a non voler la pace se non a condizione di avere la linea della Mosella e dei Vosgi. (*Nazione*).

— L'Italia dice: Si assicura che il generale Garibaldi non ha lasciato Caprera.

— Ci scrivono da Voghera che il generale Nino Bixio nel mandare alla di lui consorte la lieta notizia del fatto d'armi che precedette l'entrata dell'esercito nazionale in Roma, così si esprimeva: « Il mio corpo poco ha sofferto all'insuori del dispiacere di dover tirare sulla città. » (*Id.*)

— Parecchi deputati sono partiti da Firenze diretti alle nuove province romane.

*Gazz. del Popolo di Firenze.*

— Ci giunge notizia di pressioni che si vorrebbero esercitare presso le popolazioni romane chiamate al plebiscito, onde ottenere che il voto avvenga sopra una formula, la quale potesse lasciar per l'avvenire un appiglio alle agitazioni dei partiti estremi.

Confidiamo che in un momento così grave la vigilanza dell'Autorità ed il sennò delle popolazioni sapranno rendere vani questi tentativi. (*Id.*)

— I dispacci ed i giornali ci recano notizia di tentativi di dimostrazioni rivoluzionarie fatti a Brescia, a Bologna, a Parma, ad Ancona.

Sappiamo che essi non ebbero alcuna importanza politica, ma che diedero luogo ad alcuni arresti.

(*Opinione*)

— Mentre sotto le mura di Parigi si combatte continuano le trattative fra il governo provvisorio ed il prussiano per un armistizio, affine di stabilire i preliminari di pace.

(*Opinione*)

— Dispacci particolari della Gazz. di Trieste:

Londra 22 sett. I fogli del mattino annunziano che Bismark e Favre stiano trattando nella villa Rothschild a Ferrière. Finora non furono ancora discusse le condizioni di pace. Anzi tutto si tratta della questione, se e come si avrà da presentare l'eventuale Convenzione col Governo provvisorio alla futura Costituente per la rispettiva ratificazione.

Il *Daily Telegraph* crede sapere che Favre sia autorizzato di concedere 100 milioni di lire sterline quale indennizzo di guerra, indi la demolizione delle fortezze, ed in caso estremo anche la neutralizzazione dell'Alsazia e della Lorena.

## DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 24 settembre.

Milano, 22 (ritardato). La Giunta municipale pubblicò un manifesto, annunziando di aver assegnato 20 mila lire da distribuirsi alle famiglie bisognose dei soldati milanesi che trovansi sotto le armi.

Madrid, 21. Ieri manifestaronsi 13 casi di febbre gialla, a Barcellona, 13 a Barcellona.

Eventi, 21 sera. Alcuni soldati di cavalleria prussiana comparvero nei dintorni di Nantes e fecero requisizioni, quindi raggiunsero il corpo d'armata che passò la Senna presso Tiel. Niente è occupata e circondata da forze nemiche considerevoli.

Epinal, 21. Fu trovato a Fontenay un nuovo pallone contenente molte lettere da Metz constatanti che la piazza è approvvigionata per lungo tempo ed il morale delle truppe è eccellente.

Schlestadt, 21. Nella notte dal 13 al 14 la guarnigione di Strasburgo fece una sortita, sorprese il nemico nelle trincee. Due reggimenti nemici vennero disfatti. Nella notte dal 17 al 18 il nemico tentò l'assalto, ma fu respinto con perdite enormi. La proclamazione della repubblica rianimò l'ardore dei difensori di Strasburgo. Alcuni fuggitivi constatano che la piazza è bene approvvigionata, e che resisterà fermamente al nemico che concentra verso Strasburgo.

Neufchateau, 21. Confermasi che l'assalto dei Prussiani contro Toul, domenica, venne respinto con grandi perdite. Una parte delle truppe nemiche abbandonò l'assedio per marciare verso Parigi. Assicurasi che alcuni Francesi riuscirono ad entrare a Toul recando soccorsi.

Berlino, 22, (ufficiale). I sassi da Ferrières il 20. Durante l'accerchiamento di Parigi ebbero luogo i seguenti combattimenti:

Sabato 17 una brigata respinse alcuni battaglioni nemici al nord della foresta di Brevaux. Domenica ebbe luogo un breve combattimento presso Bicetre. Lunedì il nemico fu respinto dalla posizione trincerata da un Corpo di Prussiani e Bavaresi, e furono presi 7 cannoni. Le nostre perdite sono relativamente lievi. A Versailles 2000 guardie mobili vennero fatte prigionieri. Sevres fu occupata dai Prussiani, avendo domandato guarnigione Prussiana.

Mundolsheim, 22. Ieri notte fu occupata la lunetta 52 di Strasburgo; il nemico erasi ritirato aprendo un vivo fuoco. Un reggimento e una compagnia tennero fermo nella lunetta maggiore. Quintzen è morto. Le nostre perdite sono considerevoli. Nella Lunetta 53 furono presi 5 cannoni.

## ULTIMI DISPACCI

Firenze, 24. La Gazzetta Ufficiale pubblica i nomi degli ufficiali feriti e dei morti. Il numero dei feriti pontifici non è ancora accertato.

Essendo agli stemmi delle legazioni s'ribiene a Roma unito quello pontificio, il popolo minacciò di abbassarlo, e cominciò con quelli della Legazione del Portogallo. Cadorna, dato soddisfacenti spiegazioni alla Legazione, prese le necessarie precauzioni per impedire di recare sfregio ad altre Legazioni. Cadorna con un proclama invitò la popolazione a desistere da dimostrazioni troppo prolungate che, sebbene in omaggio ai fatti compiuti, potrebbero riuscire di danno all'ordine pubblico.

Dispacci di diverse città annunziano che Deputazioni provinciali e Società di operai stanziano somme per soccorsi ai feriti e alle famiglie dei morti dei contingenti.

L'Opinione dice: Siamo assicurati che Sénard, inviato francese, scrisse a proposito dell'ingresso delle truppe italiane a Roma una lettera al Re, in cui dichiara che se il Governo italiano aveva ragione finché durava l'Impero di considerare come in vigore la Convenzione di settembre, ha però coi suoi recenti atti dimostrato di apprezzare i sentimenti ai quali ispirarsi il Governo provvisorio, che difatti riguarda come nulla la detta Convenzione.

Un dispaccio da Viterbo reca che la Giunta pubblicò un manifesto pel plebiscito. L'affissione delle liste degli iscritti si farà pel 25 corrente. I Comizi sono convocati pel 2 ottobre.

Venezia, 23. Ieri alle 5 pom. è arrivato Thiers, che ripartì alle ore 10 per Vienna.

Firenze, 23. Continuano ad arrivare al Ministero dell'interno da tutte le parti d'Italia indirizzi di congratulazione per l'attitudine del Governo riguardo la soluzione della questione romana. Il fausto avvenimento venne festeggiato in tutti i Comuni del Regno con dimostrazioni patriottiche.

Bruxelles 22. Bismark ha indirizzato recentemente una nuova circolare intorno la guerra della Germania con la Francia. Assicurasi che è concepita in termini conciliativi.

Berlino 23. Il *Moniteur* pubblica una circolare di Bismark ai rappresentanti del Governo della Confederazione del Nord. Dapprima rimarca la necessità di garanzie materiali estendendo le frontiere e acquistando fortezze; in secondo luogo rispondendo alla prima circolare di Favre dice, che è indifferente la forma che il Governo francese vuole assumere. Il Governo di Napoleone è il solo formalmente riconosciuto. Strasburgo e Metz in possesso della Germania prendono il carattere della difesa. La Germania non ha mai aggredito. La Francia considererà la pace come un armistizio, ed attaccherà ancora l'ostacolo sentirassi forte abbastanza. Non deve temere che la Germania turberà la pace. Dopo la guerra impostaci, vogliamo la sicurezza futura come premio alle nostre fatiche.

Gien 22. Sembrava si confermi la voce che 2000 Prussiani stanchi e sbandati con molti cannoni entrarono a Pithiviers, a Mithierbes e a Pisseaux e sarebbero disposti ad arrendersi.

Meltingers 22. La squadra francese, proveniente dal sud, si diresse verso il nord.

Stuttgart 22. Il *Moniteur* pubblica un telegramma che annunzia che il ministro della guerra fu accolto eccellentemente dal Re di Prussia a Linden, e che parte per Rims e Chalons ove resterà.

Neufchateau 23. Il bombardamento di Toul continua. Assicurasi che 18 mila Prussiani circondano Toul.

Rouen 22. I Prussiani incendiarono due villaggi, cannoneggiarono il villaggio di Montes la ville che incominciò ad ardere.

Madrid 22. I giornali repubblicani pubblicano un manifesto di Orens che eccita la formazione di una legione spagnuola per soccorrere la Francia. Il Manifesto dice che tutta la Spagna leverebbe contro una candidatura prussiana.

Palermo, 23. Fu spedito al Governo coperto da molte migliaia di firme un cordilissimo indirizzo esprime i profondi sentimenti di gioia della cittadinanza palermitana.

Orleans, 22. Nessun prussiano fra Orleans e il circondario di Chateauban, e neppure nel dipartimento dell'Aube.

I prussiani sono segnalati a Dourdan.

Londra, 22. Il *Times* conferma l'abboccamento di Bismark e Favre che ebbe luogo a Ferrières nel castello di Rothschild.

La sola questione esaminata fu di sapere se le condizioni dell'eventuale accomodamento avrebbero l'approvazione dell'Assemblea eletta dalla Francia.

Souppes 22. Grandi forze prussiane trovansi a Fontainebleau, cui imposero una contribuzione.

I Prussiani marciarono sopra Nemours. Alcuni distaccamenti dirigersi a Orleans per Malherbes e Pithiviers.

Bambouillet 22. I Prussiani disparvero da Dourdan e da Arpagon, marciarono sopra Limours.

Mulhouse 22. Le comunicazioni ferroviarie sono libere fino a Colmar.

Confermasi che Valentin commissario della repubblica penetrò in Strasburgo.

Berlino 23. Un dispaccio ufficiale da Cerouvi in data d'oggi ore 5:35 pomeridiane annunzia che Toul fu presa.

## Notizie di Borsa

FIRENZE, 23 settembre

Rend. lett.	57.10	Rest. naz. 84.80 a 84.65
den.	57.05	fine —
Oro lett.	21.10	Az. Tab. 676. —
den.	—	Banca Nazionale del Regno
Lond. lett. (3 mesi)	26.60	d'Italia 23. —
den.	—	Azioni della Soc. Ferro
Franc. lett. (avista)	—	vie merid. 323.56
den.	—	Obbligazioni 412. —
Obblig. Tabacchi	457. —	Buoni —
		Obbl. ecclesiastico 76.90

## Prezzi correnti delle granaglie

prelevati in questa piazza 23 settembre.

Frumento	1 ettolitro	17.62 ad it. l.	18.53
Granoturco	—	—	13.19
Segala	—	—	11.85
Avena in città	—	—	8.90
Saraceno	—	—	—
Sorgo grosso	—	—	—

Miglio	—	—	—
Fagioli comuni	—	—	—
— carnioli e schiavi	—	—	—
Spelta	—	—	—
Orzo pilato	—	—	22.50
— da pilare	—	—	11.10
Lupini	—	—	9.30
Lenti al quintale o 100 chilogr.	—	—	34.25

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile  
C. GIUSSANI Comproprietario

## (Articolo comunicato)

Signor Redattore.

Latisana, 23 Settembre 1870.

Sia compiacente d'inserire nel reputato di Lei Giornale la seguente storiella avvenuta qui il 21 andante mese.

Come già da molti anni, due signori orifici si trovavano alla Fiera per vendere degli effetti d'oro in sorte.

Sfortuna per loro volle che i signori Luigi Bellini assaggiatore e Giuseppe Pletti suo assistente presso l'Ufficio di garanzia, si trovassero colà, ed intimassero voler visitare gli effetti da essi posti in vendita.

Eseguita la verifica, furono trovati non pochi di que' oggetti calanti di titolo e muniti di bollo falso, e quindi sequestrati.

Questo fatto non ha bisogno di commenti; ed io mi limito a tributare i ben meritati elogi ai bravi impiegati di garanzia, che nell'adempiere la loro missione, seppero tanto bene smascherare la frode che da vario tempo veniva perpetrata da quegli orifici a danno della pubblica buona fede.

Un testimone.

L. V.

In Mortegliano mercoledì e giovedì che sarà il 28 e 29 andante settembre fiera e mercato di animali bovini, cavalli ecc. ecc.

Il 25 corr. si estrarrà una Tombola straordinaria di It. L. 25.000 in Oro.

Nel suddetto giorno circa le ore 5 pom. dal Verone del Palazzo Municipale saranno pubblicati i numeri trasmessi da Bologna telegraficamente. In tale occasione la Banda cittadina suonerà scelti e variati pezzi in Piazza Vittorio Emanuele.

Vedere il regolamento nei luoghi di vendita.

Ogni Cartella costa Cent. 60.

Il Rappresentante

MARCO TREVISI

## VILLACCO IN CARINZIA

L'apertura del Ginnasio reale inferiore di questa città avrà luogo al primo d'Ottobre anno corrente.

Relative informazioni partecipa

LA DIREZIONE

Villacco 15 Settembre 1870

## PER GLI OPERAI

delle strade ferrate

Nella costruzione della strada ferrata da Carlsbad a Fiume trovano durevole occupazione anche durante la stagione invernale valenti operai di lavori di terra e di pietra. Possono trovarvi occupazione anche degli assistenti pratici nei lavori delle strade.

5. Estratto dal « Morning Chronicle » di Londra: « Fra i doveri più gravi del giornalista vi è quello di presentare ai suoi lettori una nuova scoperta giovevole all'umanità sofferente. » Quindi invitiamo i nostri lettori a rivolgere la loro attenzione tutta sulla REVALENTA ARABICA dei signori BARRY DU BARRY e C.ª E questa una farina preparata con la radice di una pianta Arabica, la quale fra le nostre rassomiglia il più al Caprifoglio. Ora detta Revalenta è di una qualità sommamente nutritiva e salutare; e dagli attestati di medici conoscibilissimi risulta essere la Revalenta superiore a qualunque rimedio finora praticato nelle seguenti malattie, cioè:

Indigestione, ostruzione, eruzione, convulsioni, spasmi, vertigini, diarrea, acidità allo stomaco, incomodo al basso ventre, debolezza di nervi, malattie di bile, fegato, alla vescica, coliche, emicrania, dolori e palpitazioni al cuore, sordità, ronzio all'orecchio e alla testa, dolori in qualunque parte del corpo, tisi polmonare e tracheale, infiammazione e suppurazione dello stomaco, mali della pietra, emorroidi, eruzione cutanea, scorbuti, febbri, scrofole, adropizia, etisia, podagra, vomito e indisposizioni della gravidanza, spleen, debolerza generale, paralisi, tosse, insonnia, rossori involontari, debolezza di memoria.

In scatola: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. BARRY DU BARRY e C.ª, 2 via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino; ed in provincia presso i migliori farmacisti e droghieri. Vedi l'enumerazione.

Deposito in Udine presso la farmacia Reale di A. Filippuzzi, e presso Giacomo Comestatti farmacia a S. Lucia.



## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFICIALI

N. 716

## Comune di Rivolto

Distretto di Codroipo

IL SINDACO DI RIVOLTO  
AVVISO

A tutto il giorno 10 del p. v. ottobre è aperto il concorso ai seguenti posti:  
1. Di Maestro elementare in S. Martino coll'anno stipendio di L. 500 e coll'obbligo della istruzione serale e festiva.  
2. Di Maestra femminile in Rivolto coll'anno assegno di L. 433.

Le istanze di aspiri, corredate dei documenti a termini di legge saranno prodotte a questo Municipio entro il fissato termine.  
L'ordinanza spetta al Consiglio Comunale, salvo approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Rivolto, 18 settembre 1870.

Il Sindaco

FABRIS

N. 1944

## Municipio di Pordenone

## AVVISO DI CONCORSO

A tutto il 20 ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di Maestro di classe IV vacante presso questa scuola urbana inferiore, cui va annesso l'ufficio di direttore della scuola coll'anno complessivo stipendio di L. 1200.

Le istanze di aspiri dovranno essere corredate dai documenti tutti indicati nel più diffuso avviso a stampa di pari data e numero.

Pordenone li 20 settembre 1870.

Il Sindaco

V. CANDIANI

## ATTI GIUDIZIARI

N. 6071

## EDITTO

Si rende noto agli assenti d'ignota dimora Bonifacio ed Alessandro Zanolin fu Marco che vengo in loro confronto e di altri consorti prodotti da Andrea In Giuseppe Modolo di Gorazzo la petizione 71 corrente n. 6071 per rilascio di porzione dell'immobile al mappale n. 8385 in Comune di Polcenigo e che essi assenti depositò in curatore ad actum l'avv. D. Perotti, affinché possano munire il curatore stesso dei necessari documenti titoli e prove oppure volendo destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore.

Si pubblichi come di metodo di legge.

Dalla R. Pretura

Sedile 7 settembre 1870.

Il R. Pretore

RUMINI

Venconi Canc.

a prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore, sempreché questo basti a soddisfare i creditori iscritti sino al valore o prezzo di stima.

2. Nessuno ad eccezione dell'esecutante potrà farsi offerente senza il deposito del decimo del valore di stima, che verrà tosto restituito a chi non rimanesse deliberatario.

3. Il deliberatario dovrà completare il prezzo offerto entro 20 giorni dalla delibera mediante deposito giudiziale e questo in moneta legale.

4. L'immobile viene venduto nello stato in cui si trova, senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

5. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte e così pure tutte le spese successive alla delibera.

6. Mancando il deliberatario all'adempimento anche parziale delle presenti condizioni, l'immobile sarà rivenduto in un solo esperimento a di lui rischio e pericolo e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento.

Si pubblichi a cura degli istanti.

Dalla R. Pretura

Palma, 5 agosto 1870.

Il R. Pretore

ZANELATO

Urti Canc.

N. 7449

## EDITTO

Si rende noto che in questa sala pretoriale nei giorni 22 ottobre, 12 e 26 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti eseguiti ad istanza del sig. Ettore Mestroni di Udine ed a carico della signora Deodata Plateo vedova Collavizza di Gaviotto, alla seguenti

## Condizioni d'asta

1. Al primo e secondo esperimento gli immobili esecutati non saranno deliberati se nonchè ad un prezzo maggiore od eguale a quello di L. 2200 risultante dal protocollo di stima 11 luglio 1870 sub. p. ed al terzo incanto anche ad un prezzo minore sempreché sieno coperti i creditori iscritti fino al valore di stima.

2. Il deliberatario, ad eccezione dell'esecutante Mestroni, dovrà all'atto della delibera depositare a mani della Commissione Giudiziale il decimo dell'importo della delibera, ed entro i successivi otto giorni continui gli altri nove decimi a saldo prezzo della sua delibera e ciò in valuta legale, sotto comminatoria altrimenti di reimpanto a tutto suo pericolo, e spese.

3. Rendendosi deliberatario l'esecutante Mestroni sarà esente dal previo deposito, e dal pagamento del prezzo restando obbligato soltanto a depositare l'eventuale importo che rimanesse a suo debito dopo essersi pagato del capitale, degli interessi, e delle spese tutte liquidabili queste dal Giudice.

4. Dal di della delibera in poi sta-

ranno a carico del deliberatario tutti i papi, o gravami iafissi sugli immobili esecutati, e così pure le prediali imposte caricanti gli immobili stessi.

5. Gli stabili vengono venduti nello stato e grado in cui si trovano con tutte le servitù, ad altri papi che gli sono inerenti, e senza veruna garanzia o responsabilità per parte dell'esecutante Mestroni.

## Descrizione degli stabili da subastarsi

Casa sita in Spilimbergo, con corte, fondi ed orto descritta in quella mappa censuaria, alla

n. 743 sub. 1 di c. p.	0.42	r. L. 4.22
743	2	0.01
744		0.03
745		0.04

Totale p. 0.49 r. L. 47.81

confina a levante e ponente con strada pubblica, a mezzogiorno casa di Artigoi Caterina, maritata Rossi, a settentrione orto col n. 3752 di mappa.

Dalla R. Pretura

Spilimbergo, 31 agosto 1870.

Il R. Pretore

ROSINATO

Barbaro C.

IL

## MUNICIPIO DI VITTORIO

incoraggiato dai risultati finora avuti, annunzia che col 15 ottobre p. v. viene aperto il Convitto Comunitativo di quella Città. Sono accettati non solo i giovani che percorrono gli studi nell'annesso Ginnasio-Liceo, ma benanche nelle scuole elementari. Nel medesimo viene gratuitamente insegnata la lingua francese, così pure il disegno e gli esercizi militari e ginnastici. Più in quest'anno viene istituita una classe elementare preparatoria agli studi classici. La pensione per l'intero anno scolastico è di lire 400 tutto compreso. Tre fratelli pagano per due o tre, quattro per tre. Il locale è ampio e salubre posto in ottima piana. Per le ulteriori istruzioni di rigori alla Segreteria Municipale.

**LEGGETE**  
IL GRANDE NEGOZIO DELLA DITTA  
**LUIGI PITANI**  
posto in Mercatovechio Casa ex Di Lena  
si fa un dovere di avvertire questo rispettabile pubblico che si fermerà ancora solo a 8 giorni nella lusinga che gli intelligenti ne approfitteranno per gli acquisti.

L. PITANI.

## IL NUTRIMENTO SOLUBILE

premiato in Amsterdam Wittenbergo e Pilsen

SISTEMA VON LIEBIG

DI I. PAOLO LIEBE IN DRESSA

Chimico farmacista laureato

Fornisce (colla semplice soluzione in latte di capra o vacca ed acqua) la migliore imitazione di latte di donna (per bambini in rimpiazzo di Balia); il più leggero alimento per **Convalescenti, Clorosi, Invalidi, Ammalati di stomaco** ecc.

Raccomandato da molte autorità mediche!

Programma gratis e franco; per esperimenti dei signori medici altre facilitazioni. Si ricercano depositari in tutte le parti del Regno d'Italia di.

MAURIZIO LIEBE Bari (Puglie)

Il nutrimento solubile si vende a Lire 2.50 per flacon, nelle farmacie di

Francesco Camelli d'Udine,

Giuseppe Bötner di Venezia,

Francesco Cortuso di Trieste.

Non da confondersi coll' Estratto d'Orzo talito o colla polvere nutritiva del Von Liebig.

## COLLA LIQUIDA BIANCA

di Ed. Gaudin di Parigi.

Questa Colla, senza odore, è impiegata a freddo per le porcellane, i vetri, i marmi, il legno, il cartone, la carta, il sughero ecc.

Essa è indispensabile negli Uffici e nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

Lire 1 al flacon grande

Cent. 50 piccolo

A UDINE presso Giovanni Rizzardi Via Manzoni.

## MARIO BERLETTI

NEGOZIANTE DI CARTE, STAMPE, ARTICOLI DI CANCELLERIA ecc.

Via Cavour, 610 e 916

oltre al già annunziato assortimento di Tende e Persiane per finestre, possiede una

## COPIOSO DEPOSITO

## DI CARTE DA PARATI (TAPEZZERIE)

disegni d'ultimo gusto in tutti i generi.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

dal minimo di 50 Cent. per rotolo lungo metri 3. 16

## AVVISO

## ACQUA TONICA AROMATICA A FIORI DI CEDRO

contro le forti indigestioni, inappetenza, nausea, convulsioni isterismi debolezze di stomaco, mal di mare in modo speciale.

Usasi con successo garantito da lunga esperienza.

L'Acqua Tonica Aromatica ai fiori di cedro del Farmacista Podestini in Maderno sul Garda, riconosciuta con menzione onorevole dal Consiglio Sanitario di Milano. Sotto forma di liquore gradevolissimo usasi alla dose di un bicchierino suo, o nel caffè in luogo dello zucchero.

Prezzo centesimi 95 la bottiglia. Ai rivenditori vantaggiosissimo sconto.

Solo deposito per il Friuli, Illirico e Venezia presso il Farmacista

SIMONI ANTONIO in S. Vito al Tagliamento.

Salute ed energia restituita senza medicina e senza spese  
mediante la deliziosa farina igienica

## LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, palpitazioni, diarrea, gonfiezza, capogiro, vertigini, mal di cuore, angina, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori crampici e crampi, spasmi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, reumi, gotta, reuma, reuma e bile, leucorrea, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione, aggravi, malinconia, depressione, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà di sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia, Bess e quasi il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni supposti e di cura.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario

Estratto di 72,000 guarigioni

Cura n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), li 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa **Revalenta**, non sento più alcun incomodo della vecchiaia; né il peso dei miei 84 anni.  
Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. 16 mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, vi sto ammaliato faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASARELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Pregiatissimo Signore

Da due mesi a questa parte mia moglie, in letto di agguato, gravida di un figlio, attaccata giornalmente da febbre, era non aveva più appetito; ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva rancore, per lo che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; tutto ciò che era affetto anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stitichezza ostinata da dover soccombere fra non molto.

Ritrovata la **Gazzetta di Treviso** i prodigi effetti della **Revalenta Arabica**. Indagai mia moglie a pre d.r.a., ed in 10 giorni che ne fa uso, la febbre scomparve, acquistò forza, mangiò con appetito, si liberò dalla stitichezza, e si occupò volentieri nel disbrigo di casa; la vecchiaia domata. Quanto la manifestò a fatto incontestabile e lo sarò grato per sempre.

Aggradisco i miei cordiali saluti qual suo servo

Pregiatissimo Signore,

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bellico; da otto anni poi da un forte palpitato al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da disturbi insonnia e da continua mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra **Revalenta Arabica** in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradisco, signore, i sensi di vera riconoscenza, del vostro devotissimo servitore.

ATANASIO LA BARBARA

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.80, 1 chil. fr. 8.20; 2 chil. fr. 17.50, 6 chil. fr. 56; 12 chil. fr. 65.

Barry du Barry, e Comp. via Provvidenza, N. 84,

e 2 via Oporto, Torino.

## LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

IN POLVERE ED IN TAVOLETTE

Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e la carne.

Pregiatissimo Signore,

Poggia (Umbria), 22 maggio 1869.

Dopo 20 anni di agitato zolfamento di orecchie, e di cronico, reumatico, da farmi, tutto letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori mercò della vostra meravigliosa **Revalenta al Cioccolato**. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, e non reudare nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso **Cioccolato**, dotato di virtù veramente pubblici per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi seggio il vostro devotissimo

FRANCESCO BRAGONI, sindaco.

(Brevettata da S. M. la Regina d'Inghilterra)

In Polvere: ecotole di lotta sigillate, per fare 12 tazze, L. 2.50 — per 24 tazze, L. 4.50 per 48 tazze, L. 8 — per 120 tazze, L. 17.50 — In Tavolette: per fare 12 tazze, 2.50 — per 24 tazze, L. 4.50 — per 48 tazze, L. 8.

DU BARRY e C. 2 Via Oporto, Torino.

DEPOSITI: a Udine presso la Farmacia Reale di A. Filippuzzi, e presso

Giacomo Comessatti farmacia a S. Lucia.

## VENETO

BASSANO Luigi Fabris di Baldassare. BELLUNO E. Forcellini. FELTRE Nicolò dell'Arme. LE-  
GNAGO Valeri. MANTOVA F. Dalla Chiara, farm. Reale. ODIGLIO L. Ciotti; L. Diemetti. VE-  
NEZIA Ponce, Stancori; Zampironi; Agenzia Costantini. VERONA Francesco Fasoli; Adriano Priani  
Gazaro Beggio. VICENZA Luigi Mejo; B. lino Valeri. VITTORIO-GEMEDA L. Marchetti farm.  
PADOVA Roberto Zanetti; Pianeri e Mauro; Ravizzani, farm. PORDENONE Roviglio; farm.  
Veraschini. PORTOGUARO A. Molipieri, farm. ROVIGO A. Disgo; G. Caffagnoli. TREVISO Ettore  
Zanini; Zanetti. TOLMEZZO Gino. Chiassi, farm.

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmagna.